

Aprile

18 18:00 **Inaugurazione mostra**

21 20:30 **Incontro con l'autore della mostra Francesco Lusa**

23 20:30 **Reading con gli autori Francesco Satanassi, Sandra Bellini e Carlo Falconi (modera Renzo Bertaccini)**

25 12:00 **Performance "Azione Per Una Terra Libera" di Senza Confini/ Teatro Due Mondi (in Piazza del Popolo con termine presso la Galleria Comunale d'Arte)**

30 21:00 **Proiezione presso Sala Fellini di Faenza del documentario "Materiale Resistente" (1995), di Guido Chiesa (videocollegamento con il regista)**

Maggio

2 18:00 **Finissage mostra con sonorizzazione al piano di Alceste Neri**

Orari di apertura: Mar · Gio · Sab · Dom · 10-12 / 16-19

FRANCESCO LUSA

I Migliori

18 APRILE - 2 MAGGIO 2026

Del Mondo

GALLERIA COMUNALE D'ARTE FAENZA

Infratecchi

Resistono le storie? E resistono i paesaggi? Dopo le pandemie e le alluvioni? Dopo le amnesie e le illusioni di poter tornare migliori al paesaggio dietro casa finalmente bellissimo e quasi esotico. Una certa difficoltà a tornare indietro nel tempo, schiacciati sul presente. Cosa possiamo fare noi contro questa deriva e dispersione? Ricordarsi i sogni è già molto mi dico. Patria. Eroi.

Possiamo camminare sembra dire Francesco, che si è messo sulle tracce dei partigiani. Tornare nei luoghi significativi. Dedicare un tempo che assomiglia molto all'ascolto di cui tanto si parla, ascolto anche di sé certo. Una preghiera.

Dimensione di scoperta. E gratitudine anche. No risposte.

Tra le parole di moda e abusate empatia. Che però non è mica una brutta parola.

Restituire in minima parte, con la nostra attenzione. Con il tempo dedicato a noi. E ai posti. A chi ha camminato prima di noi, in ben altri contesti, drammi e rischi.

Mica pensarci per forza alle cose. Basta starci dentro. Respirare.

È l'urgenza che spinge.

Tutto è venuto naturale si sente dire sempre.

Esplorare. Non sapere bene come andrà a finire poi è sempre un ottimo punto di partenza per ragionare e ritrovare.

Che la parola progetto è anche lei un po' fastidiosa, e tutti gli artisti adesso fanno, ahimè, progetti.

Nessuno che dica che non ci aveva mica pensato prima, o che non sapeva bene cosa fare o dove andare. E che poi invece si è trovato a collegare delle cose che uscivano così, di loro, cose, immagini e pensieri che sono arrivate un po' così, non so se casualmente, ma senza un ordine preciso. O una strategia. Ma poi si chiamano.

E crescono prendendo talvolta forma e ordine. E narrazione.

Francesco parla degli amatori, o dei dilettanti, non ricordo più bene.

Di chi ama e si diletta.

Si è anche divertito credo. E arrabbiato. E ha pianto forse. Ma questo il punto di partenza. Non troppe aspettative, disponibilità molta.

Allora se proprio dobbiamo usare la parola progetto, questo è un progetto che apre spazi, piste, cunicoli e sentieri. Fuori e dentro.

Nel paesaggio, nel cuore e nella mente.

Ancora un invito al perdersi, almeno un po', unico modo per scoprire.

Per stupirsi e far succedere le cose. Aspettarle. Scavare come in un gioco.

Ecco perché sembra che in queste foto non succeda nulla.

Sono quinte. Spazi di attesa per andare oltre. E noi che dobbiamo chiedere alle cose. Alla materia.

Al vento e a noi. E agli uccelli. Essere un po' animisti. Che significa guardare bene. E crederci.

Come a teatro.

Da queste camminate, con macchina e attrezzatura fotografica pesante, e panini, Francesco riporta delle cose: collezione bambina fatta di sassi, rami, pezzi di ferro e lamiera. Frammenti di un disegno o discorso più ampio. Che ancora non esiste. Ma che forse si completerà.

In mezzo un naufragio.

Eppure il tentativo di congiungerli questi pezzi sparsi ha senso, eccome. Cambia il mondo e lo tiene ancora in piedi. Unito.

E poi Francesco espone anche delle ceramiche. Sono bozzetti o progetti immaginari per monumenti da collocare in alcuni di questi luoghi della memoria, teatro naturale di fatti cruenti e drammatici.

Io non sono sicuro che servano nuovi monumenti. Soprattutto nel paesaggio. Ma il fatto che qualcuno ci pensi e li immagini mi piace e mi sembra proprio una bella sfida. Anche solo immaginarli.

Questi bozzetti sembrano giochi per bambini, sono forme astratte fatte con i lucignoli, o pezzi di sfoglia attaccati su vasi rotti, o ammaccati, feriti e sghembi. Come placche. Sono sculture un po' assemblate, questa la loro condizione.

Colorate.

Se le immagini grandi, pensi che i bambini ci possano giocare, li vedi già entrarci dentro.

Arrampicarsi. Nascondersi. Dirsi dei segreti là dentro. Mangiare le caramelle. Inventarsi storie per finta che sono verissime. Nasconderci tesori.

Sono tane. Nidi. E rifugi. Sono costruzioni che crescono come piante.

Ci si può anche fare un pò male, come nella locomotiva nera gigante, in cui da bambini salivamo e ci arrampicavamo al Parco Bucci.

Sono giochi e piste.

Hanno qualcosa della festa. E al tempo stesso qualcosa di povero.

O abbandonato prima del tempo.

Incompiuto.

Tocca a te ora. Questo dice la mostra. Ma lo dice piano. Senza megafono. Non fare di me un idolo cantava.

Il gioco è fare l'archeologo, non preoccuparti troppo, e inventale tu le storie, e fai l'esploratore e apri nuove piste nel bosco, in montagna.

Costruire con i pezzi una casa sull'albero. Per leggere in santa pace.

Un monumento da niente.

Le storie ti vengono incontro se sei disposto ad ascoltarle.

Eccole le storie di chi è venuto prima, perché adesso le trovi qui in una crepa, o in una corteccia o sotto un sasso, infilare dentro a un mattone come un messaggio nella bottiglia. Per te. Solo. Fatta apposta, non è così?

Paesaggio e storie, che adesso insieme sembrano adattarsi perfettamente al corpo e anche allo spazio, che è sempre fuori e dentro insieme, finto e vero, pelle e abissi.

Come la struttura casa monumento gioco museo che sta al centro della stanza. Monumento astronave.

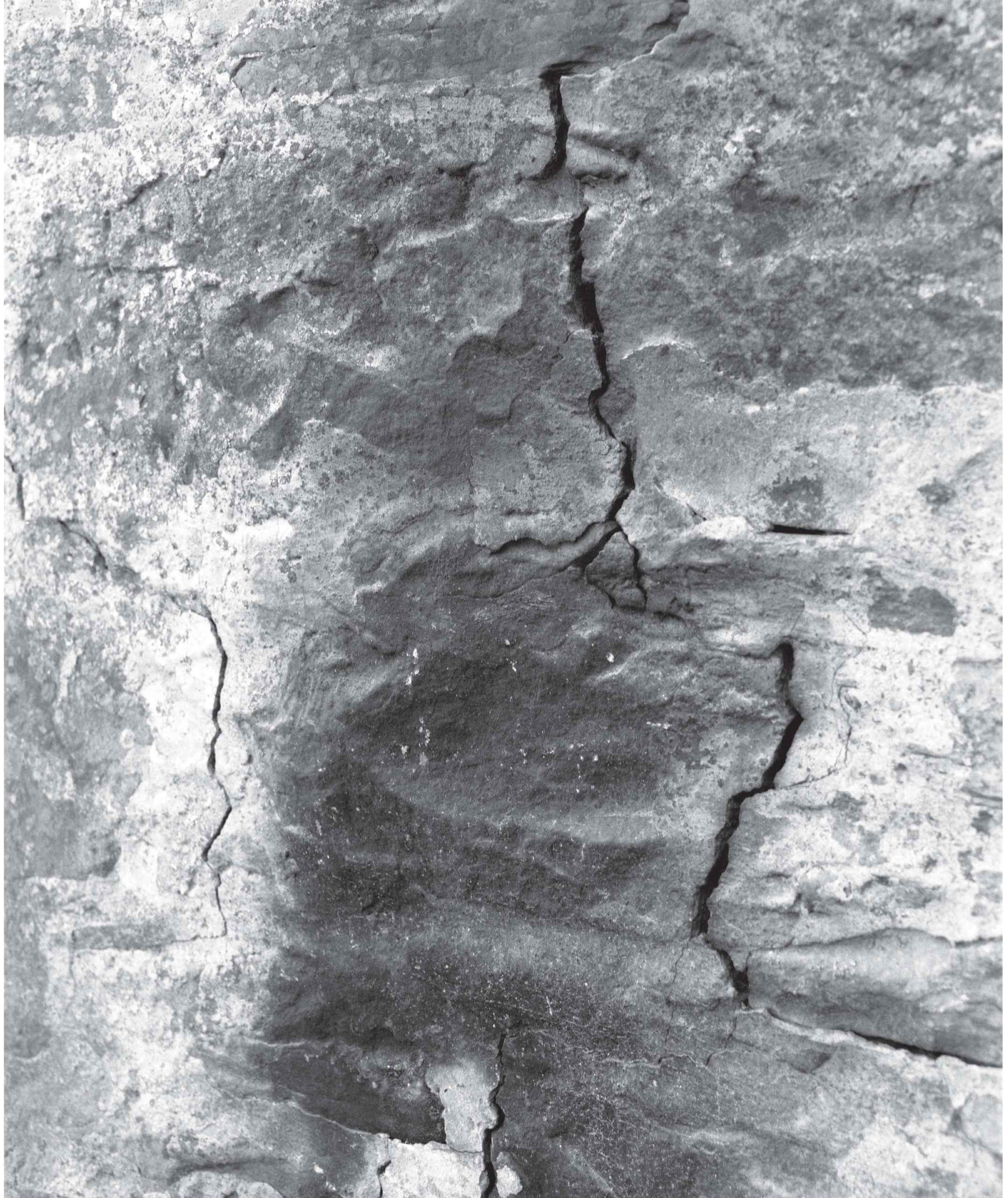
Devi solo guardare. Come e quando ti va, va benissimo anche a testa in giù, o sdraiato dentro guardando il soffitto. Ascoltando le voci fuori.

Senza che ti vedano.

Brigante, per mia nonna, era quasi un complimento.

Lo diceva sorridendo.

Testo di Massimiliano Fabbri



Tutti I Fiori Del Mondo Son Fratelli di Francesco Lusa a cura di Gian Marco Magnani

Mostra organizzata da Fototeca Manfrediana con il supporto e patrocinio del Comune di Faenza e la collaborazione di: ANPI Faenza, ANPI Berlino-Brandeburgo, Cineclub il Raggio Verde

Allestimento a cura di Fabio Monducci e Matteo Morini

Stampe fotografiche: Fotopioniere - Berlino, Imago Foto Lab - Santarcangelo di Romagna

Progetto grafico a cura di Laura Klimaité-Lusa

Francesco ringrazia

Il Comune di Tredozio
Il gruppo Appennino
Tosco-Romagnolo
Cristina Bartoli
Luciana Laghi
Renzo Laghi
La sezione ANPI di
Brisighella
Luca e la famiglia
Camurani
Franco Conti
Il Centro di
Documentazione della
Resistenza di Ca' di
Malanca
Il Club Mud
Il tasso di Ca' Cornio
Franca Serena Ferniani
I signori di Via dei Martiri

Suor Giovanna Dalmonte
Elisa Bertoni
Le mucche di Ca' Forti
Robert e la famiglia
Corbari
La sezione ANPI di
Faenza
I dipendenti comunali di
Castrocaro Terme e
Terra del Sole
Anton Roland Laub
Andrea Vasumi
Fabio Guardigli
Michele Camorani
Laura Klimaite-Lusa
Ronja Lusa Klimaite

Il Dipartimento del
Senato per la Cultura
e la Coesione Sociale
di Berlino
La famiglia Lusa
Gian Marco Magnani
La sezione ANPI di
Berlino-Brandeburgo
Guido Chiesa
Matteo Morini
I taglialegna del Passo
della Peschiera
Fabio Monducci
L'automobile di mio padre
Andrea Piazza
Il Comune di Faenza
Andreas di Fotopioniere
Ilaria Biffara
Roberto Reali

Milena Lega
Alessandro Placci
Heriz Bbody Anam
L'Associazione Mondial
Tornianti Gino
Geminiani
La Fototeca Manfrediana
Renzo Bertaccini
Alceste Neri
Francesco Satanassi
Sandra Bellini
Carlo Falconi
Alberto Grilli e il Teatro
Due Mondi
Matteo Vandelli
Alberto Fuschini
Nicola Peroni
Rita Ricci
Paola di Imago Foto Lab